

— L'INTERVISTA —

Tiraboschi: l'art 18 andava abolito

di MICHELE DI BRANCO

ROMA - «Chi crede, come Monti e Fornero, nella necessità di maggiore flessibilità in uscita per creare maggiore occupazione, doveva avere la forza e il coraggio di eliminare l'articolo 18, salvo per i licenziamenti discriminatori». Senza giri di parole, nel commentare i pessimi dati dell'Istat, il giuslavorista Michele Tiraboschi non esita a criticare la presunta prudenza del governo su uno dei punti centrali della riforma del mercato del lavoro.

Professore, siamo ormai arrivati al tasso di disoccupazione più alto dal '99. Quale è la sua opinione su questi numeri?

«Sono dati che non sorprendono alla luce dello scenario internazionale. La disoccupazione è cresciuta in tutto il mondo. Ciò che invece preoccupa è che a pagare siano soprattutto i giovani e le donne. Questa è la vera grande anomalia italiana rispetto al resto del mondo».

Colpisce il dato sulla disoccupazione giovanile, perché le nuove generazioni pagano il prezzo più alto?

«Non esiste una sola risposta, concorrono vari fattori. Vero è tuttavia che la disoccupazione giovanile è un problema soprattutto in quei Paesi, come l'Italia, dove ancora si registra un forte scollamento tra scuola e mondo del lavoro. In Germania, dove esiste un ottimo apprendistato, la disoccupazione dei giovani è agli stessi livelli degli adulti».

Quali sono gli elementi della riforma del mercato del lavoro, oggi in discussione, che possono migliorare la situazione?

«La riforma del mercato del lavoro è fatta a nome dei giovani, almeno se sentiamo Monti e Fornero. Ma gli esperti del mercato del lavoro sanno che non sarà così perché l'articolo 18 viene toccato in modo solo marginale mentre aumentano le rigidità in entrata. Come ha ammesso la stessa Fornero con la sua riforma aumenterà il lavoro nero.

Dunque, secondo lei, senza una riforma radicale dell'articolo 18 sarà più complicato creare occupazione?

«Non esistono prove che una maggiore flessibilità in uscita crei maggiore occupazione e soprattutto maggiori opportunità per i giovani. E' sufficiente confrontare Germania e Stati Uniti per rendersene conto: la massima libertà di assunzione e licenziamento non rende oggi il mercato del lavoro degli Stati Uniti maggiormente efficiente di quello tedesco. La riforma Monti-Fornero sta a metà del guado: elimina cioè le forme di flessibilità in entrata con cui si è creata negli ultimi anni occupazione regolare assorbendo lavoro nero e irregolare senza però creare una vera flessibilità in uscita. In questo modo si torna indietro di quindici anni peggiorando non poco il nostro mercato del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforma troppo timida non frenerà l'emorragia

